

TORNATA DEL 5 FEBBRAIO

quali si era voluto con modi straordinari, cioè colla creazione di autorità eccezionali, abbreviare le procedure.

Comunque sia, per ora bisogna ritenere che il contenzioso amministrativo nelle provincie napoletane sta come stava, e per conseguenza che le sentenze dei commissari ripartitori o dei prefetti succeduti loro tanto valgono quanto quelle dei Consigli di prefettura. Non ci è nessuna ragione perciò a dubitare del loro valore legale, non c'è nessun scrupolo a tenerle e rispettarle fino a che la nuova legge del contenzioso amministrativo non abbia tracciato delle norme più semplici.

Io credo che la Camera si appaghi di queste dichiarazioni; in ogni modo guardi alle conseguenze di un'opinione contraria; che, invece di accelerare il movimento delle operazioni demaniali, noi verremmo con inopportune questioni di legalità a turbare e confondere tutte le cose.

Le pronunziazioni ultime, come avete veduto, sono piuttosto conciliazioni che altro. Ciò esprime dunque che l'avviamento in cui si è non è cattivo e che se si volesse andare alla competenza amministrativa ordinaria (che, secondo me, sarebbe la conseguenza che nascerebbe da quelle premesse), si ricadrebbe in difficoltà, in lungherie infinite, mentre noi siamo, credo, alla vigilia di trovare un espediente eccellente quale sarà quello che nascerà dalle nuove proposte del ministero dell'interno.

Ripeto in ultimo che questa volta non si questiona di cifra. Mettano 100, mettano 120, facciano quello che credono: la questione legale è troppo più importante che quella del bilancio.

Ha creduto il mio predecessore che bisognasse aiutare i prefetti colla organizzazione di un piccolo ufficio, colla chiamata di qualche consigliere di prefettura o di qualche giureconsulto; ciò non guasta nulla, perchè la responsabilità è sempre del prefetto, e la risoluzione è sempre emessa in nome suo.

Ho creduto che 4 o 5 mila lire si potessero spendere per ciascuna provincia per accelerare l'operazione. Se la Camera crede altrimenti, guardi solo se il movimento delle operazioni non fu impedito, nè ritardato per effetto di mezzi. Io non dico altro, aspetto le risoluzioni della Camera.

COLOMBANI. Domando la chiusura e il permesso di dire qualche parola per appoggiarla.

CAPONE. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Domando prima se è appoggiata la chiusura.

(È appoggiata.)

Do allora la parola al deputato Colombani.

COLOMBANI. Membro della Commissione del bilancio non spetta a me, in teoria e in tesi generale, di provocare la chiusura di una discussione, nella quale fino ad un certo punto la Commissione è messa in giudizio; ma appunto perchè sono membro della Commissione sento tutta l'importanza di procedere più celeremente nella discussione di questi bilanci in considerazione di tutti gl'inconvenienti che deriveranno dal ritardo della loro adozione.

Diceva un publicista in una lettera pubblicata da un giornale dell'opposizione che noi spendiamo due milioni al giorno, e diceva il vero. Ma io credo che col ritardo di un sol giorno nell'adozione della legge del bilancio, noi, se pensiamo al prestito che dobbiamo contrarre, sprechiamo non due, ma quattro, ma otto milioni al giorno.

Questo credo che sia un argomento sufficiente per appoggiare la chiusura.

Inutile che dica gli altri.

CAPONE. Se il chiudere oggi la discussione od il chiuderla domani importasse di far guadagnare al regno d'Italia quei milioni che spende sopra debiti, non esisterei un istante a pregare anche io la Camera di chiudere non solo questa discussione, ma di rinunciare ad ogni specie di discussione, e son certo che l'avrei con me.

Ma siccome, malgrado la chiusura se votasse ora, le condizioni finanziarie del regno resteranno le stesse, perdoni l'onorevole Colombani se io prego la Camera di non chiudere ancora una discussione che è tanto importante.

La Camera ha inteso i ragionamenti dell'onorevole guardasigilli e dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio. Essi hanno creduto d'invitarla a cessare dalla discussione per evitare maggiori dubbi circa la legalità dei due decreti messi in campo dall'onorevole Mancini e dagli altri preopinanti. Ma mi permettano di far loro osservare che non sono le nostre discussioni che possono portare il dubbio o la certezza sulla interpretazione e il vero valore di quei decreti. Tali dubbi, ne siano certi, li metteranno ben in evidenza gli interessati, coloro cui non comoderà la esecuzione dei giudicati della Commissione feudale.

Anzi, se mi lascerà parlare, proverò irrepugnabilmente che la via più irta di dubbi e di lungaggini è quella appunto nella quale gli onorevoli ministri c'invitano ad entrare.

Ma oltre ciò occorre chiarire ancora come, per isventura massima di questa quistione, gl'interessati che bisogna combattere sono alcune amministrazioni governative stesse. E ciò proverò dimostrando che sonovi magagne vecchie e magagne nuove da rimuovere, le quali col metodo patrocinato dal Ministero non possono mai essere tolte via. Voglia dunque la Camera non affrettarsi a chiudere la discussione. Lo ripeto, si tratta di svelare in faccia al paese le vecchie e nuove magagne, dalle quali bisogna assolutamente purgare e presto la pubblica amministrazione. Ora non si otterrebbe sicuramente ciò, mettendo intempestivamente termine alla discussione.

PRESIDENTE. Interrogo dunque la Camera se intende chiudere la discussione.

CAPONE. Vegga se siamo in numero. (*Mormorio*) È quistione molto importante! Si tratta degl'interessi generali!

PRESIDENTE. L'ora essendo tarda, la discussione viene rimandata a domani.

Avverto che essendo stati proposti cinque voti motivati, saranno stampati e distribuiti ai signori deputati perchè domani li abbiano sott'occhio.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.